



N° e data : 40067 - 19/04/2014

Diffusione : 4999

Periodicità : Settimanale

Asuaimma_40067_74_1.pdf

Pagina 74

Dimens34.79 %

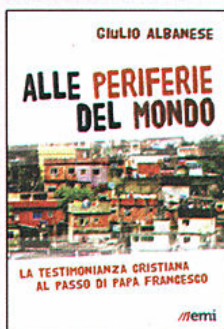
391 cm2

A sua immagine N° 40067

Tempo del viandante del cristiano di periferia

Padre Albanese rilancia la centralità della missione come sfida a una visione utilitaristica della vita. È la bellezza della testimonianza cristiana

di Enzo Manes



Alle periferie del mondo

GIULIO ALBANESE

EDITORE: **EMI**

ANNO DI PUBBLICAZIONE:

2014

NUMERO PAGINE: **127**

PREZZO: **€ 11**

Giulio Albanese è un missionario comboniano che fa anche il giornalista. Ha vissuto per molti anni in Kenya e nel 1987 ha fondato a Roma l'agenzia di informazione *Misna*, divenuta un serbatoio di contenuti interessanti, difficilmente reperibili su altri media. Padre Albanese è un viandante, nel senso evangelico della parola. Un uomo in cammino per testimoniare e annunciare Cristo a tutte le genti. Un *viator* da tempo impegnato a uscire verso le periferie esistenziali, come dice Papa Francesco. Non certo un uomo a posto, abituato al suo "lavoro" di missionario. Il suo ultimo libro ne è la riprova. Un bagno di umiltà e verità per paragonare la propria testimonianza cristiana con l'incalzante catechesi del nuovo papa. Le pagine sono un distillato di vita, anche laddove l'autore snocciola analisi, numeri,

percentuali che interrogano e chiamano a una seria riflessione. Sul proprio vissuto. Padre Albanese parla a sé per condividere prima di tutto con i credenti un necessario cambio di passo. Scrive: "A distanza di un anno dall'elezione di Papa Bergoglio, alla luce della fede si evince sempre più, nel suo magistero profetico, il bisogno di realizzare un decentramento nel nostro *modus vivendi*, a fianco dei poveri, degli ultimi, nei bassifondi dove sono relegati". **Ecco allora che per questo missionario comboniano essere credenti vuol dire assumersi le proprie responsabilità "rispetto alla conversione del cuore, al bene condiviso, alla pace, alla giustizia, alla riconciliazione, al rispetto del creato"**. Non per niente declina la conversione del cuore come passaggio decisivo. Senza il sì a Cristo il resto sono buone azioni, certo meritevoli, ma altra cosa

A sua immagine N° 40067



N° e data : 40067 - 19/04/2014

Diffusione : 4999

Periodicità : Settimanale

Asuaimma_40067_74_1.pdf

Pagina 75

Dimens34.79 %

391 cm2

rispetto alla missione della Chiesa così come la sta testimoniando Jorge Mario Bergoglio. Padre Albanese è ancora più chiaro: “In questo mondo che passa nel costante fluire della storia e che, scorrendo, ora fa gioire, ora fa gemere, il cristiano non può non conoscere nulla di più grande del Regno”. Scritto proprio con la lettera maiuscola. Si tratta, per l'appunto, di quel perimetro della speranza che va frequentato partendo proprio dai più lontani. Perché, come non si stanca mai di sottolineare Papa Francesco, sarebbe un vero guaio se si affermasse come sentenza definitiva il disperare di tutto e di tutti. Ovvero il negare la possibilità della speranza. Quella resa avrebbe tutta la tragicità del soffocamento. In definitiva una rinuncia alla vita o magari un cedimento connivente all'indifferenza che è poi l'altra faccia del tradimento alla vita che è “fatta” per la felicità. Dunque, la posta in gioco è alta. **Conviene rimettersi in discussione. Cioè: in cammino. Come il più umile dei viandanti.** Per sorprendersi che “il cristianesimo, di fatto, non può ridursi a un algido compendio di leggi, leggende e dottrine, ma è innanzitutto un'esperienza di vita”. Così periferica e per questo così centrale. 